Cultura - Spettacoli

spettacoli.cultura@bresciaoggi.it

tel. 030.2294220

L'appuntamento

Sculture di Scarpella e design di Mangiarotti in un dialogo illuminante sulle «Forme»

Al MarteS di Calvagese la collezione Serlini fa da sfondo alla rassegna che aprirà il 25 ottobre e chiuderà il 25 gennaio

ALESSANDRO GATTA

Pittura e scultura che si parlano, ma in silenzio, illuminate dalla sola bellezza. È l'inedito dialogo artistico tra le opere della collezione Sorlini, al museo MarteS di Calvagese, le sculture di Livio Scarpella e gli oggetti di design di Angelo Mangiarotti.

È questa la storia di «Forme», ovvero «La collezione Sorlini in dialogo con Scarpella e Mangiarotti», in scena ovviamente al MarteS dal prossimo 25 ottobre (e fino al 25 gennaio 2026) e ideata con l'obiettivo di «avvicinare il museo ad altre espressioni di bellezza, con cui istituire rapporti di assonanze e risonanze».

Il MarteS di Calvagese, allestito a Palazzo Sorlini in piazza Roma a Carzago, accoglie 185 dipinti databili tra il XIV e il XIX secolo, raccolti nel tempo dall'imprenditore bresciano Luciano Sorlini, scomparso nel 2015, di cui quest'anno ricorre il centenario della nascita.

A lui è intitolata l'omonima Fondazione, istituita nel 2000, che negli anni si è occupata di riorganizzare l'intera raccolta, oggi visibile al pubblico: il museo (orario estivo) è ancora aperto il martedì, mercoledì e venerdì dalle 10 alle 15, il sabato dalle 12 alle 18, la domenica dalle 11 alle 19.

Esposizione Una delle opere realizzate da Livio Scarpella

Le opere

Tra ceramiche e bronzi, al MarteS di Calvagese saranno esposte una ventina di opere realizzate da Scarpella negli ultimi quindici anni. Livio Scarpella è bresciano doc. Nato e cresciuto a Ghedi, si è diplomato all'Accademia di Brera e si è fatto le ossa lavorando nello studio dello scultore Giuseppe Bergomi. Nel 1993 è stato premiato con il San Carlo Borromeo e nel 2002 con il Premio Durini: ha esposto alla Biennale di Venezia così come al Parlamento europeo di Strasburgo. Tra i suoi committenti c'è anche lo Stato italiano

Delle opere esposte meritano menzione gli uomini con orecchie d'asino di «Lucignoli» (2014), i volti velati di «Ghost Underground» (2023), i busti dai colori intensi di «Nuba Mosaic» (2021), i ritratti di creature metamorfiche di «Baby triton» (2011), citazioni classiche e mitologiche come in «Antinoo surviving» (2019-2025) ma anche pop e contemporanee come in «Shanga Mosaic» (2010).

«Sono eclettico per natura», rivela l'artista che definisce la sua arte «atemporale e inclassificabile». Il dialogo tra pittura antica e arte moderna si completa con i mobili e gli oggetti di Angelo Mangiarotti. Nato nel 1921 e scomparso nel 2012, è tra le figure di riferimento della prima generazione del design italiano per eleganza e minimalismo. I suoi lavori sono realizzati in stretto rapporto tra funzionalità ed estetica. Il cataolgo della mostra è a cura di Silvana Editoriale.